

# **La promessa si è compiuta**

Non c'è posto per il dubbio e l'indifferenza, viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore. Lui ci chiama a un comportamento sobrio, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale.

24/12/2015

**NATALE DEL SIGNORE**

**SANTA MESSA DELLA NOTTE**

**Basilica Vaticana, Giovedì, 24  
dicembre 2014**

**OMELIA DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO**

In questa notte risplende una «grande luce» (Is 9,1); su tutti noi rifulge la luce della nascita di Gesù. Quanto sono vere e attuali le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2)! Il nostro cuore era già colmo di gioia per l'attesa di questo momento; ora, però, quel sentimento viene moltiplicato e sovrabbonda, perché la promessa si è compiuta, finalmente si è realizzata.

Gioia e letizia ci assicurano che il messaggio contenuto nel mistero di questa notte viene veramente da Dio. Non c'è posto per il dubbio; lasciamolo agli scettici che per interrogare solo la ragione non trovano mai la verità. Non c'è spazio

per l'indifferenza, che domina nel cuore di chi non riesce a voler bene, perché ha paura di perdere qualcosa. Viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore.

Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. La luce vera viene a rischiarare la nostra esistenza, spesso rinchiusa nell'ombra del peccato. Oggi scopriamo nuovamente chi siamo! In questa notte ci viene reso manifesto il cammino da percorrere per raggiungere la meta. Ora, deve cessare ogni paura e spavento, perché la luce ci indica la strada verso Betlemme. Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo

andare a vedere il nostro Salvatore  
deposto in una mangiatoia.

Ecco il motivo della gioia e della  
letizia: questo Bambino è «nato per  
noi», è «dato a noi», come annuncia  
Isaia (cfr 9,5). A un popolo che da  
duemila anni percorre tutte le strade  
del mondo per rendere partecipe  
ogni uomo di questa gioia, viene  
affidata la missione di far conoscere  
il “Principe della pace” e diventare  
suo efficace strumento in mezzo alle  
nazioni.

Quando, dunque, sentiamo parlare  
della nascita di Cristo, restiamo in  
silenzio e lasciamo che sia quel  
Bambino a parlare; imprimiamo nel  
nostro cuore le sue parole senza  
distogliere lo sguardo dal suo volto.  
Se lo prendiamo tra le nostre braccia  
e ci lasciamo abbracciare da Lui, ci  
porterà la pace del cuore che non  
avrà mai fine.

Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. A partire da qui, per gli uomini dal cuore semplice inizia la via della vera liberazione e del riscatto perenne. Da questo Bambino, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre, scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a «rinnegare l'empietà» e la ricchezza del mondo, per vivere «con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento

sobrio, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera.

Come per i pastori di Betlemme, possano anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio. E, davanti a Lui, sgorgi dai nostri cuori l'invocazione: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza» (Sal 85,8).

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/article/la-promessa-si-  
e-compiuta/](https://opusdei.org/it-ch/article/la-promessa-si-e-compiuta/) (20/01/2026)